

Come fu salvata la bandiera del 3°

Nella prima decade del settembre 1943, all'atto dell'occupazione tedesca della caserma del 3° Carristi in Bologna (Chiesa nuova) comandava il reggimento il colonnello Andrea Rispoli, che veniva fatto prigioniero e deportato in Germania.

Si trovava al 3° Carristi anche il Colonnello Agostino Aiello che, rientrato dalla prigionia in seguito allo scambio di prigionieri, era stato assegnato al reggimento del quale doveva assumere il comando.

Il Colonnello Aiello, non avendo in Bologna trovato alloggio, era stato ospitato dall'allora Maggiore Ferdinando Barbagli, domiciliato in Via delle Fragole, a pochi passi dalla caserma. Il Maggiore Barbagli, che aveva la famiglia sfollata presso parenti a Marradi, sull'Appennino Tosco-Romagnolo, all'atto dell'occupazione tedesca, era in licenza. Il giorno 9 settembre, nell'impossibilità di raggiungere Bologna, si presentava al Presidio Militare di Faenza; il 12 settembre, si aggregava al comando della 3ª Divisione Celere « Principe Amedeo », in Casola Valsenio, ove la Divisione si era attestata.

Smembratasi la Divisione perché fatti prigionieri gli ufficiali, invitati dai tedeschi in Teatro, a Imola, e poi catturati, Barbagli raggiungeva Bologna e veniva a conoscenza che la Bandiera del 3° Carristi era stata nascosta in casa sua, ivi portata dal Colonnello Aiello, che nel frattempo aveva lasciato l'abitazione.

Non c'era tempo da perdere. Il maggiore raggiungeva Marradi ed il giorno 18 era di nuovo a Bologna, con la moglie.

La freccia della bandiera viene smontata nei suoi 2 pezzi. Si comprano due filoncini di pane e se ne toglie la mollica, al posto della quale vengono alloggiati gli elementi della freccia e per meglio mascherarli fette di mortadella vengono fatte fuoriuscire dai bordi. Il tutto avvolto in carta oleata, è messo nella borsa della signora Barbagli, che ha ricevuto dal marito l'incarico di raggiungere Marradi, con qualsiasi mezzo.

La precauzione è presa per evitare che i tedeschi sospettino del contenuto, qualora la signora venisse perquisita, cosa che spesso accadeva.

Il drappo della bandiera, avvolto



L'allora Capitano Barbagli, comandante la seconda Compagnia allievi sottufficiali 3° Reg.to Carri, Il Corso Allievi sottufficiali Bologna che salvò coraggiosamente la Bandiera del 3° Reggimento (foto inviata dal serg. magg. Salvo - Via Agrigento, 11 - Palermo).

attorno al petto (fra pelle e camicia) è compito del maggiore metterlo in salvo; e questi, a piedi, costeggiando le adiacenti della via Emilia, attraversata la campagna, raggiunge Imola e da qui, valicato l'Appennino a Palazuolo di Romagna arriva a Marradi.

In via Talenti 16 di quest'ultima località, la bandiera viene messa tra la biancheria di casa Barbagli. Si arriva così all'epoca della rottura del fronte a Cassino.

Barbagli sa che sull'Appennino, al valico della « Colla » tra Mugello e Romagna, alle cui spalle è Marradi, esiste la linea Gotica e teme per le sorti della bandiera.

Torna a Marradi, prende la famiglia che trasferisce a Bergamo ove in via Pignolo 6 (casa della contessa Pegurri), messa a disposizione di Barbagli, trova nuovo rifugio la bandiera del 3° Carristi.

Ivi resta per tutto il periodo della guerra.

All'insurrezione di Bergamo, Barbagli è nominato Commissario dell'Ente Profughi ed Ex Internati: la bandiera è quindi al sicuro.

Un giorno, che non ricorda, il colonnello Aiello Agostino si presenta a Barbagli e saputo che la bandiera è in salvo ne chiede la consegna per portarla a Roma al Ministero delle risorgenti forze armate.

Il Maggiore Barbagli la consegna e da allora non ne ha più notizie. Spera che sia stata consegnata al risorto 3° Carristi.

F. B.

Questo lo scarno, ma non perciò meno commovente, racconto di chi, avendo compiuto un così nobile gesto, ne parla, come si sia trattato della cosa più semplice di questo mondo! L'aver nascosto per tanto tempo — spostandola anche di città — la Bandiera di un reggimento, con grave rischio della vita propria e anche della signora, è una azione che merita l'ammirato plauso. Barbagli, un vero soldato, un carrista di buon sangue ed una moglie, degna di lui.

Nell'additare l'episodio così poco conosciuto e che onora sommamente gli attori, e che pensiamo debba essere illustrato ai corazzati del risolto 3° Carristi, rallegrandoci ancora con Barbagli, tanto valoroso quanto modesto, lo informiamo che la bandiera (o meglio Stendardo) del 3° Carristi è custodita nella vetrina N. II del Sacario delle bandiere al Vittoriano, assieme alle altre della Specialità della Fanteria; per i Carristi, vi sono anche i vessilli del 4° 31° e 32°. Con il cambio della forma istituzionale dello Stato italiano, ai reggimenti sono state date nuove Bandiere; così è stato anche per il Terzo, il cui vessillo ha però le decorazioni originali.

Il sacario delle Bandiere è stato rinnovato nel 1968; ho contribuito, con particolare commozione, a questo lavoro e posso assicurare che si tratta di un'opera veramente stupenda. Per ogni Bandiera vi è una breve storia del reparto, in grandi volumi in pergamena.

C. S.